

Tino (Valentino) Petrelli

Tino, il cui nome di battesimo era Valentino, nacque nel **1922 a Fontanafredda** nei pressi di Pordenone, terra di grandi vini. A dodici anni si trasferì a Milano e nel 1937 a quindici entrò nell'agenzia fotografica **Publifoto, Fondata da Vincenzo Carrese**, come garzone di bottega. Iniziò subito in camera oscura, dove mise subito in mostra grande attitudine e rapidità.

Carrese lo apprezzò ben presto, a 16 anni nel 1938 dopo un solo anno di apprendistato, lo inviò, a fotografare il Gran Premio delle Nazioni all'Ippodromo di San Siro. Fotografa la narice del cavallo nel preciso istante in cui tagliava la linea del traguardo. Il Corriere della Sera pubblica la foto su tre colonne e da quel momento il giovane Tino divenne il più stretto collaboratore di Vincenzo Carrese fino al 1981. Nel 1984 si trasferisce a Piacenza.

Tino Petrelli non ha avuto i riconoscimenti che merita, giusto una mostra alla galleria del Sagrato a fine carriera, un breve articolo sulla "Gazzetta" al momento della pensione e un servizio di cinque facciate su "Sette", una mostra a Piacenza a lui dedicata inaugurata il 22 settembre pochi giorni prima della **sua morte avvenuta il 9 settembre 2001**.

Abbiamo ricordato il giovane prodigio, già a 15 anni garzone alla "Publifoto", a 16 la sua prima foto famosa (le narici di un cavallo che tagliano il traguardo in una gara ippica) e via via una escalation di successi professionali che lo porteranno a firmare foto storiche ormai patrimonio culturale del nostro paese. Nel 1947 su invito dell'Ing. Piaggio fece un servizio completo sui suoi stabilimenti, dopo questo lavoro altre industrie seguirono l'esempio della Piaggio, nacque la foto industriale.

Le sue foto più famose sono quelle della serie su Africo, sul Polesine, le immagini che hanno ispirato il neorealismo, i politici del dopoguerra e della ricostruzione democratica dell'Italia, la celebre foto di gruppo con Agnelli, Valletta, Pirelli davanti all'automobile Bianchina. Petrelli parlando della sua esperienza professionale e del suo lavoro con la

Pubblifoto si definiva fotografo di figure, di avvenimenti e di emergenze, di personaggi e di momenti eccezionali.

Foto di **Tino Petrelli 1951 Polesine**

Il fotografo usava le fotografiche come la super Ikonta 532/16 con diaframma ad apertura fisso, la Leitz Leica 3C con obiettivi Elmar Intercambiabili e per le foto di grande formato la classica Linhof Techika.

la foto di Coppi con la scritta tracciata sulla neve (da Petrelli stesso) “W Fausto”. Petrelli era amico di Fausto Coppi sta affrontando il passo dello Stelvio, Tino lo precede scrive W fausto e quando passa lo chiama e scatta la foto.

piazzale Loreto Milano 1945 Aprile, con i cadaverici Mussolini, Claretta Petacci, Achille Starace, Bombacci, appesi al distributore di benzina e i partigiani sul distributore di benzina esposti alla folla.

La foto di Fanfani Firenze 1959 Congresso della Democrazia Cristiana, parla dal podio su un pacco di giornali per arrivare al microfono. Questa foto fece arrabbiare Fanfani, ma a distanza di anni il valore simbolico dell'immagine può rappresentare che per essere un importante politico non occorre essere alti.

Amintore Fanfani, nato a Pieve Santo Stefano, 6 febbraio 1908 – Roma, 20 novembre 1999 è stato un politico, economista e storico italiano, eletto all'assemblea costituente e fondatore della Democrazia Cristiana, uomo di Governo fece delle politiche per aprire ai socialisti e creare i governi di Centro sinistra.

Africo (RC) del 1948, cui peraltro farà seguito un intervento statale per la ricostruzione del paese (magnifico paradosso di una foto che crea un evento invece di documentarlo). Le foto pubblicate sull'Europeo ebbero un grande clamore e il Governo stanziò un finanziamento straordinario per la costruzione di un nuovo Africo. Un fatto analogo era accaduto con la fotografa e documentarista statunitense **Dorothea Lange** (Hoboken, 26 maggio 1895 – San Francisco, 11 ottobre 1965) . Con le sue foto, la sua capillare opera di ricognizione tra disoccupati e senzatetto della California suscitò le immediate attenzioni della *Rural Resettlment*

Administration, organismo federale di monitoraggio della crisi destinata, in seguito, a diventare l'*FSA (Farm Security Administration)*

Una serie di foto importantissime che influenzeranno il neorealismo italiano,

Mondine al Lavoro Campagne Novarese 1951, le immagini ispirarono Giuseppe De Santis nel suo celebre Film “Riso Amaro” (1950)

Barboni in coda per ricevere gratuitamente la minestra dai frati di Monforte Milano 1945 con persone in fila per ricevere nella gavetta una mestolata di minestra dai frati immagini che ispirarono il film “Miracolo a Milano” (1950) di Vittorio de Sica, film di cui peraltro Lu Leone Broggi sarà seconda assistente alla regia).

Arresto repubblicana Milano 1945 testimonia come in quegli anni subito dopo l’uccisione di Mussolini le azioni contro coloro che avevano collaborato con “la Repubblica Sociale” erano ancora forti, la foto documenta un periodo importante della nostra Storia.

Partigiane in via Brera Milano 1945

Questa è la foto che prendiamo in esame per capire ciò che sta dentro la fotografia, le questioni di valore e quelle di propaganda.

Secondo la testimonianza di Tino Petrelli, la fotografia, era stata presa casualmente nel 1945 in via Brera, a Milano. La foto mostra un gruppo di giovani combattenti che stanno effettuando una delle tante riconsegne delle armi da parte di gruppi partigiani, questa immagine è importante perché rappresenta la traduzione visiva della sintesi del programma politico di Togliatti segretario del PCI la “democrazia progressiva”.

In una conferenza sulla storia del secondo dopoguerra, Paolo Spiano, primo storico del Partito Comunista, anche lui era conoscenza della “falsità” dello scatto. O almeno della sua non casualità.

Nella foto sono presenti tre donne in primo piano e tre uomini in secondo. La donna al centro sembra proprio, nel

suo rigore, appartenente al mondo operaio, quasi un uniforme da lavoro e scarponi da fabbrica. Alla sua sinistra c'è quella che sembra essere una maestra, un'infermiera, una donna impegnata, mentre alla sua destra notiamo una donna con calze e impermeabile: un'intellettuale.

Gli uomini, un passo indietro, riflettono, specularmente alle donne, i ceti sociali: un operaio in tuta al centro, un impiegato, appartenente al ceto progressista, alla sua destra e un intellettuale, alla sua sinistra, un baldo giovane in impermeabile.

La fotografia era stata scattata in un'Italia in cui la fase della resistenza armata, contro il nazifascismo, era conclusa, dove la sinistra, nella lotta partigiana aveva avuto un ruolo fondamentale. Togliatti indiscusso capo del PCI arrivato in Italia, propose la pacificazione sociale, con il concetto espresso dal suo pensiero di "democrazia progressiva", un progetto di ricostruzione nazionale che si basava sulla cooperazione tra la classe operaia e gli altri ceti sociali progressivi.

il 1° febbraio del '45, un decreto aveva esteso il suffragio alle donne in Italia stavano per votare la prima volta, (referendum Monarchia/repubblica) stavano per acquisire diritti e potevano diventare potenziali alleate del PCI.

In questa immagine la spontaneità lascia il tempo che trova: la foto è una bella ed equilibrata composizione, da un punto di vista tecnico, efficace nel messaggio e rappresenta i ceti sociali che saranno utili alla composizione del nuovo Democratico Stato Italiano.

La classe operaia è al centro della foto come ceto portante della nuova democrazia e stavano costruendo in Italia.

Analizziamo meglio la foto, le donne imbracciano le armi in uno strano modo dimostrando che non hanno mai sparato, la donna che sembra l'intellettuale tiene addirittura il fucile capovolto.

I partigiani, avevano una vita difficile, avevano abiti consunti per l'attività svolta nella lotta armata e leggendo testimonianze conosciamo il loro modo di vita, "quelli della

foto sono troppo puliti”.

L'immagine rappresenta i GAP (i gruppi di azione patriottica, i partigiani di città), gruppi partigiani molto importanti che agivano nelle città in collegamento con i partigiani che agivano nei boschi, in campagna, persone abituate al combattimento nella liberazione dell'Italia, i sei personaggi della foto non sembrano molto avvezzi a imbracciare le armi.

Si scorge così un meraviglioso paradosso: una foto, per sembrare spontanea, deve essere attentamente costruita.

La foto è stata scattata in un clima che rappresenta la fine della lotta armata. Siamo in un periodo di sommesse lotte intestine, di giustizie sommarie nelle campagne da parte di gruppi ancora attivi di partigiani. La foto vuole inserirsi un'operazione “pacificatrice”, di stabilizzazione sociale molto desiderata da Togliatti: i partigiani riconsegnano (o meglio “devono riconsegnare”) le armi, perché possa avviarsi nel paese la pacificazione. Nei decenni successivi fino a tutti gli anni Sessanta, vi furono, ritrovamenti di depositi di armi, più o meno oliate e in buone condizioni, trovati casualmente (o dietro segnalazioni anonime). Ricordiamo uno dei film della saga di Don Camillo, dal libro di Guareschi, i comunisti del paese emiliano nascondono addirittura un carro armato, residuo di guerra, in un fienile: un'iperbole.

La foto dei partigiani che riconsegnano le armi serve proprio a creare emozione, partecipazione, consenso: ci si riconosce nel gruppo dei vincenti, dei giovani, ora protagonisti che non hanno più bisogno delle armi per farsi sentire, nella Nuova Democrazia Italiana.

La fotografia, ambientata a Milano il 27 aprile 1945, di fronte all'Accademia di Brera, ritrae tre ragazze a cui erano state affidate delle armi per posare nei panni delle partigiane a sinistra **Anna Maria, Lù, Leone** (scomparsa nel 1998 a 69 anni) al centro **Aniuska** alla destra la sorella.

Delle ragazze sappiamo che Anna Maria Lù Leone era fidanzata con Fabrizio Onofri, responsabile della sezione culturale dell'allora PCI: Lù Leone ha poi riscosso un certo successo nell'ambiente dello spettacolo, facendo l'attrice,

l'assistente alla regia nel film di Zavattini con la regia di Vittorio de Sica **Miracolo a Milano** e scrivendo lei stessa due film.

Adolfo Mingnemi nel libro **Storia fotografica della Resistenza** racconta del dramma, delle due sorelle presenti nella foto; la sera, nella loro casa mentre stanno posando i fucili parte casualmente un colpo e Aniuska viene uccisa dalla sorella con lo stesso fucile della foto.

Vorrei mettere a confronto questa immagine con quella del film *Il Fascino discreto della borghesia* Luis Bunuel 1972 come le due immagini rappresentino una classe sociale in cammino.

I borghesi lungo la strada non sono prima vivaci e poi affaticati e poi distrutti, ma avanzano con passo relativamente uniforme, benché senza una vera direzione, camminano su una strada piatta sempre nello stesso panorama. Un prete che assolve i moribondi e poi li uccide i borghesi, i signori Thevernot, i signori Senechal, la sorella di una delle due signore alcolizzata, l'ambasciatore di un paese immaginario Miranda, un ufficiale che confessa un omicidio sono la rappresentazione dell'auto distruzione della Borghesia

L'immagine, scattata da Petrelli nel 1945, rappresenta la svolta della società, le classi sociali, rigenerate dalla lotta partigiana contro il nazifascismo, vogliono costruire una nuova Italia Democratica con un evidente omaggio alla gioventù e alla bellezza delle ragazze, tutti camminano verso un futuro diverso per la "democrazia progressiva".

Di questa foto sono stati scattati una sequenza dei tre fotogrammi 6x6, la sua composizione, come sono stati messi in posa, sembrerebbe suggerire che le persone o qualche altro componente il gruppo, che fa loro da sfondo, erano conosciuti dal fotografo. Della foto esistono due versioni, noi analizziamo quella che rappresenta sia le donne che gli uomini in secondo piano, questa versione però non comparve nei giornali e nei volumi illustrati editi in quei mesi.

Publicata a distanza di qualche tempo, fu oggetto di una controversia giudiziaria intentata da una delle persone ritratte sullo sfondo, il giovane con l'impermeabile bianco, che pretese dalla Publifoto di Milano, nei cui archivi la fotografia era conservata, la cancellazione della sua presenza dalle copie eventualmente cedute dall'agenzia alla stampa. Per precauzione il negativo in corrispondenza del soggetto fu addirittura graffiato e l'immagine prese a circolare con un nuovo «taglio», mostrando solo le ragazze.

La foto è rimasta inutilizzata, o quasi, per molti anni, riemerse per divenire un'immagine simbolo negli anni settanta, in coincidenza con la ripresa dei movimenti di emancipazione femminile e, di conseguenza, con la cresciuta attenzione del ruolo della donna nella lotta della resistenza armata.

Appendice

Neorealismo la definizione la diede Italo Calvino nella prefazione del suo libro “ Il sentiero dei nidi di ragno” Einaudi 1964:

“Il Neorealismo non è stata una scuola, ma piuttosto un insieme di voci, una scoperta delle diverse Italie fino ad allora inedite. Senza la diversità di quell’Italie, sconosciute le une alle altre, non sarebbe esistito il Neorealismo”

PUBLIFOTO Fondata nel 1937 da Vincenzo Carrese, (Castellamare di Stabia (NA) Milano 1981) e Fedele Toscani pioniere del fotogiornalismo italiano, un napoletano trapiantato a Milano che intuì il grande ruolo che la fotografia era destinata ad avere nel giornalismo. La Publifoto ebbe l’esclusiva delle fotografie pubblicate dal “Corriere della Sera” successivamente aprì una filiale a Roma, Napoli, Torino e Genova. Dopo la guerra nel 1947 ha l’esclusiva del nuovo settimanale “L’Europeo” e collabora con l’agenzia ANSA, nel 1949 assume l’esclusiva della distribuzione in Italia della mitica Agenzia Magnum nata nel 1947 e fondata da Henri Cartier Bresson, Robert Capa, David Seymour e George Rodger, nel 1956 ha l’incarico di fornire le foto per il quotidiano “il giorno”, il massimo dell’espansione negli anni cinquanta aveva circa 150 fotografi dipendenti.

Tino Petrelli uno dei più stretti collaboratori di Carrese rimarrà alla Publifoto fino al 1981 l'agenzia ha un archivio di oltre 3 milioni d'immagini. Nel 1997 è stata acquisita da Olycom.

Olycom. Nata nel 1958 come Fotorache Olympia per iniziativa del fotoreporter Walfrido Chiarini. Nel 1992 inaugura la divisione stock. Nel 1997 acquista Publifoto che copre con i suoi archivi il periodo tra il primo Novecento e gli Anni Sessanta, e nel 2005 l'agenzia Franca Speranza. Oggi Olycom ha due sedi (a Milano e a Roma) ed è articolata in cinque divisioni: Olympia, Publifoto, Franca Speranza, My Echos, Feel-Free. <http://info.olycom.it/home.do>

Macchine fotografiche

Leitz Leica 3C

LEICA Fondata nel 1925 *da Ernst Leitz (Wetzlar - Germania)*

La Leica cambia radicalmente la storia della macchina fotografica: non è il miglioramento di qualcosa già esistente ma un progetto rivoluzionario che ridisegna la fotocamera inventando una impostazione dei comandi che nessuno ha più modificato. Per questo motivo è universalmente riconosciuta come la pietra miliare che segna l'inizio della storia moderna della fotocamera.

Era il 1869 quando Ernst Leitz fondò la LEITZ, producendo strumenti ottici e di precisione, fin da allora distinguendosi per la qualità e l'eccellenza delle sue creazioni. Alla sua morte Leitz figlio decise il gran salto nella fotografia, era il 1911 quando Oskar Barnack, ingegnere proveniente dalla Zeiss esperto in produzioni foto ottiche approdò alla LEITZ, la sfida fu quella di utilizzare la pellicola per riprese cinematografiche, modificandone il formato e inserendola in un caricatore, nacque così la pellicola 24X36, il famoso "formato Leica" che ancora oggi troviamo sulle fotocamere.

La Leica è stata presentata al mondo in occasione della fiera di Lipsia del 1925 ed il suo lancio pubblicitario la definiva come la "rivoluzione della fotografia"

ZEISS La **Carl Zeiss** prende il nome dal suo fondatore, Carl Zeiss, che il 17 novembre 1846 scelse come sede della sua fabbrica di apparecchi ottici di precisione la piccola città di Jena, nella Turingia.-Germania

Mod. 532/16 Super Ikonta I (oppure B) –

Negativo di cm 6 x 6 – dal 1937 al 1951

Mod. 532/16 Super Ikonta I (oppure BMX) –

Negativo di cm 6 x 6 – dal 1951 al 1956

La **LINHOF** fu fondata a Monaco più di 100 anni fa nel 1929 da **Valentin Linhof**, che iniziando come una modesta officina di precisione in continuo sviluppo, essa diede un impulso decisivo alla fotografia di grande formato, costruendo sempre apparecchi di altissima qualità, molti dei quali ancora oggi sopravvivono e lavorano egregiamente.

La Rolleiflex biottica è la fotocamera, insieme alla Linhof Technika, che detiene il primato della longevità: è prodotta dal 1929, con una sola interruzione di due anni nel corso degli anni ottanta; oggi sono disponibili tre versioni.

Graflex e, prima, dalla **Folmer and Schwing**, sono macchine fotografiche che hanno contribuito a fare la "storia della fotografia", attraverso le realizzazioni di Tina Modotti, Dorothea Lange, Edward Weston, Margaret Bourke-White, Lewis Hine e altri.